La terrificante esplosione nel polverificio di Spilamberto presso Modena

CERCANO I COMPAGNI FRA LE MACERIE

Due esplosioni, una di seguito all'altra a formare un unico boato, sono avvenute nel reparto dove si lavora la pentrite, un esplosivo la cui potenza supera quella della dinamite – Le responsabilità della direzione della fabbrica – Manifesto del comune e comunicato della FILLEA-CGIL

MODENA — Un'immagine del luogo della tragedia con un vigile del fuoco mentre getta acqua sulle fiamme.

Dal nostro inviato

MODENA 31

Cinque morti sul lavoro altri cinque omicidi bianchi questo il bilancio di due fortissime esplosioni che si sono succedute stamattina alle ore 11 10 alla distanza di un sette-otto minuti l'una dall'altra alla Sipe di Spilamberto un comune del modenese distante una ventina di chilometri dal capoluogo Le due esplosioni sono avvenute nel reparto dove si lavora la pentrite, un esplosivo che per la sua composizione somiglia allo zucchero e la cui potenza è superiore alla dinamite

Nel bilancio ufficiale per la verità, si parla fino ad ora, di due morti e di tre dispersi, ma sulla sorte dei tre lavoratori ancora sepolti sotto un enorme cumulo di terra e di macerie, non si nutrono purtroppo speranze

I due morti sono Romano Monduzzi di 30 anni, di Vignola e Arduino Calanchi di 50 anni di Spilamberto I tre dispersi sono Marino Zanotti di 58 anni Gelindo Vandelli di 44 anni Giuseppe Giacomozzi di 32 anni Tutti e tre risiedevano a Spilamberto Vi sono poi numerosi feriti parecchi dei quali medicati e subito dimessi altri otto sono invece ricoverati all'ospedale di Vignola in condizioni più o meno gravi, ma non tali per fortuna, da destare preoccupazioni

Le due esplosioni («fortissime» mi ha detto una donna che si trovava nelle vicinanze «sembrava il terremoto») sono avvenute nel reparto della pentrite della Sipe (Società italiana prodotti esplodenti), una azienda che da poco è entrata a far parte del gruppo Snia Viscosa mentre prima apparteneva alla Bompiani Parodi Delfino Nell'azienda lavorano circa 350 operai in prevalenza donne in condizione di permanente pericolosità Non passa anno infatti come mi hanno precisato numerosi dipendenti che non si verifichi una esplosione con feriti o morti Tutta la zona attorno al luogo della tragedia è sconvolta capannoni scoperchiati alberi divelti pezzi di ferro e detriti vari disseminati fittamente nel raggio di un mezzo chilometro

Il reparto si trovava a pochi metri dalla ferrovia in disuso Modena Vignola Da lì si poteva osservare l'enorme cumulo di terra che ha sepolto il reparto Tutt'attorno i vigili del fuoco che stanno lavorando per cercare di estrarre i tre lavoratori che vi sono sotterrati

Sulle cause della sciagura non è stato possibile sapere nulla i cancelli della fabbrica nonostante le nostre pressanti richieste non ci sono stati aperti I guardiani si sono ostinatamente rifiutati di chiamare uno dei due zone finalmente un automobile è buttata fuori dal cancello e qualcuno ci ha detto che sopra vi era il direttore il dott Giacomo Casoli Si trattava di lui in effetti ma il direttore di noi interpellato ci ha risposto con frasi assolutamente generiche promettendoci una comunicazione entro una decina di minuti

Sono passate invece parecchie ore e non c'è stato possibile sapere altro Le uniche persone che abbiamo potuto avvicinare sono un impiegato e il comandante dei vigili del fuoco di Modena e il maggiore dei vigili del fuoco di Modena Guido Fardirola Tutto quello che possiamo dire è che si tratterebbe di una decomposizione della pentrite ma come questo processo si sia verificato non ci è stato precisato Quello che possiamo dire è che le condizioni di lavoro all'interno dell'azienda — ma questo ci è stato detto dagli operai — sono insopportabili Nei reparti e nei depositi per fare un solo esempio non dovrebbe esservi più di un certo quantitativo di esplosivo Si dà il caso invece sempre in omaggio alla legge del maggior profitto che tali norme non vengono rispettate Da qui gli incidenti che, periodicamente anche se con esiti meno drammatici di quelli di oggi si verificano alla Sipe Ripetutamente quanto inutilmente gli operai hanno protestato Oltretutto devono lavorare in questa situazione di pericolo permanente percependo salari che vanno dalle cento alle centoventimila lire per gli uomini e dalle 85 alle 90 mila lire per le donne

La giunta di sinistra del comune di Spilamberto appena appresa la notizia della sciagura ha fatto affiggere un manifesto in cui si denuncia il ripetersi degli incidenti si reclama una severa inchiesta e si chiede l'adozione delle misure necessarie per la sicurezza Nel manifesto si chiede inoltre che venga modificata la legislazione del lavoro per dare modo agli enti locali di intervenire per poter controllare l'attuazione delle norme di sicurezza

Che di una inchiesta rapida efficace vi sia bisogno di fronte ai cinque lavoratori dilaniati dall'esplosione e con vinzione non soltanto dei sindacati e di tutti i cittadini ma lo deve essere anche della direzione Già il modo in cui oggi i dirigenti si sono comportati nei confronti non soltanto dell'inviato dell'Unità ma anche di altri colleghi attesta della necessità di una severa inchiesta

Troppi sono i morti sul lavoro perché si possa sopportare oltre questo tipo di strage

Nella sola ultima settimana cinque omicidi bianchi si sono avuti a Milano e un altro a Como

La FILCEA CGIL nell'esprimere la fraterna solidarietà dei chimici italiani alle famiglie dei lavoratori caduti sottolinea che troppo spesso la vita dei lavoratori di questo settore è messa a repentaglio per la mancata adozione di efficaci misure di sicurezza da parte delle aziende Episodi del genere accadono da anni e non è più possibile appellarsi alla fatalità o alla sciagura

Il presidente della Repubblica appresa la notizia ha dato incarico al prefetto di Modena di far pervenire ai familiari delle vittime l'espressione del suo cordoglio

Ibio Paolucci

Gli omicidi bianchi in Italia

Muoiono in dieci ogni ventiquatt'ore

Dal giorno di Ferragosto ad oggi, i morti sul lavoro sono stati quindici quindici quelli che sui giornali appaiono nelle pagine nazionali e non nelle cronache locali, quindici quelli di cui si occupano le agenzie o perché si tratta di sciagure con più di una vittima, o perché l'incidente è stato particolarmente impressionante, o perché è accaduto in un momento o ha colpito una vittima insuale I tre morti a Napoli e a Genova nei giorni di Ferragosto, i tre morti a Milano nel crollo di un capannone — e due erano fratelli —, l'altro morto a Milano il giorno successivo, mentre ancora si stavano compiangendo i primi, quello morto a Como lasciando nove figli, i due giovani annegati e corrosi nella vasca di succo di limone, adesso i cinque di Modena E in ultima analisi, sono morti sul lavoro anche i dipendenti dell'albergo di Ascoli Piceno esploso domenica scorsa

Già così, l'elenco è impressionante, eppure è solo un elenco minimo quello che — appunto — risulta dalle sciagure più clamorose Ma dietro a questa teoria di morti c'è un'altra teoria ininterrotta: non passa giorno senza che qualcuno rimanga ucciso sul posto di lavoro Non passa minuto senza che qualcuno sia ferito, talvolta fisicamente menomato in modo irreparabile.

Appena pochi giorni fa, l'Unità riportava — e non ricordiamo se altri giornali lo abbiano fatto, certo, nessuno lo ha fatto con particolare evidenza — che il numero delle vittime di sciagure sul lavoro sta continuamente aumentando nel primo semestre del 1969 — l'ultimo di cui si abbiano i dati completi — le vittime di incidenti mortali erano state 1 690 quasi il 7 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente E 1 690 morti in 182 giorni significano circa dieci vittime ogni ventiquattro ore

Lo sfruttamento del lavoro chiede quindi anche questo prezzo Nessuno nega che l'imponderabile possa avere la sua parte che talvolta la sciagura abbia una meccanica imprevedibile che talvolta — persino — la stessa vittima abbia commesso qualche imprudenza Ma i fatti dimostrano che questi episodi rappresentano una percentuale irrilevante rispetto al lento eccidio che si consuma giorno per giorno, ora per ora.

La tecnologia avanza l'automazione anche, le macchine sono sempre più perfezionate e i sistemi di lavoro sempre più razionali Se ne dovrebbe dedurre che anche la sicurezza sul lavoro procede con lo stesso passo che una macchina più avanzata un sistema di lavoro più razionale comporta quasi come conseguenza logica una diminuzione del rischio Invece, di pari passo con la tecnica avanza anche il numero delle vittime Mutano gli aspetti esteriori della realtà, ma non muta la realtà la tecnica avanza, sì, ma sulla strada dello sfruttamento del lavoro umano, la produzione si razionalizza, ma per «spremere» di più dall'uomo

L'uomo, in un sistema basato sul profitto, rimane l'ingranaggio meno costoso della macchina, il più facile da trovare e quindi quello che si chiede meno «manutenzione», meno assistenza, non ha problemi di «ammortamento», ma solo di rendimento L'uomo paga la logica del sistema finché non lo scardina

k. m.

La sciagura nelle Marche

Nove le vittime dell'albergo saltato in aria

PEDASO (Ascoli Piceno) 31

Sono saliti a nove i morti causati dall'esplosione nel ristorante «Perotti» di Pedaso in provincia di Ascoli Piceno avvenuta ieri mattina per una fuga di gas All'una della scorsa notte infatti è morta nell'ospedale di Porto San Giorgio Fidelma Del Papa una donna di 35 anni che era rimasta gravemente ferita nello scoppio Sempre nell'ospedale di Porto San Giorgio sono ricoverati altri due feriti le cui condizioni sono gravi e destano non poche preoccupazioni

Si è svolta intanto ieri sera al Comune di Pedaso una riunione per stabilire il da farsi circa i due fabbricati contigui al ristorante crollato che sono stati fatti evacuare sin da domenica sera I due fabbricati presentano infatti lesioni gravissime al punto che si è reso necessario la chiusura al traffico del tratto di statale Adriatica che passa proprio nei pressi del ristorante esploso I funerali delle vittime a spese del comune si svolgeranno nel pomeriggio di domani

Sul gravissimo incidente la FILCAMS CGIL ha ieri diramato un comunicato nel quale si denuncia la responsabilità dell'accaduto alla mancata osservanza delle norme di prevenzione sul lavoro

Il clamoroso sequestro in Calabria

Liberato dalla mafia dopo 6 giorni il chirurgo di Villa San Giovanni

Ha vagato per tutta la notte nella boscaglia dell'Aspromonte — Sembra certo ormai che il rapimento sia avvenuto a scopo di estorsione

REGGIO CALABRIA, 31

Poco dopo le 5 di questa mattina il professor Renato Caminiti, il chirurgo di Villa San Giovanni sequestrato nella notte tra il 25 e il 26 agosto nei pressi della propria abitazione, è stato rilasciato in libertà dai rapitori Il rilascio è avvenuto nel cuore dell'Aspromonte, in località Canu di San Luca, a poca distanza dal santuario di Polsi, dove, proprio in questi giorni, si stanno svolgendo festeggiamenti religiosi che tradizionalmente sono occasione per un vero e proprio ritrovo di tutti i capi mafia della provincia

Il chirurgo ha raccontato, prima ad alcuni pastori che ha incontrato mentre tentava di trovare una via di uscita dalla fitta boscaglia, e poi ad alcuni agenti di pubblica sicurezza in servizio presso il santuario, di aver vagato tutta la notte e di essersi riparato dalla pioggia in un casolare

Gli stessi agenti hanno accompagnato il Caminiti al Commissariato di pubblica sicurezza di Siderno, competente per territorio e distante dal santuario circa trenta chilometri E' stata quindi avvertita la questura di Reggio Calabria la quale ha provveduto ad avvisare i familiari e il Procuratore della Repubblica

Qualche ora dopo nel locale del commissariato di Siderno avveniva l'incontro tra il professore Caminiti e il fratello, avvocato Antonino Caminiti, giunto sul posto assieme al questore dottor Santillo

Nella stessa mattinata il professore Caminiti e il fratello si sono incontrati con gli altri familiari a Catona, una frazione di Reggio Calabria, nell'abitazione dell'on Antonino Spinelli, cognato del rapito

Si è conclusa così l'avventura del chirurgo che, come abbiamo detto, era stato rapito sei giorni fa

Questura, magistratura e familiari hanno portato avanti, in questi giorni, le ricerche nel più assoluto riserbo Si è saputo soltanto qualche giorno addietro, che il fratello, avvocato Antonino, ex sindaco democristiano di Villa San Giovanni, è stato visto uscire dalla propria abitazione con una borsa per partire, poi, verso una destinazione sconosciuta con la propria auto

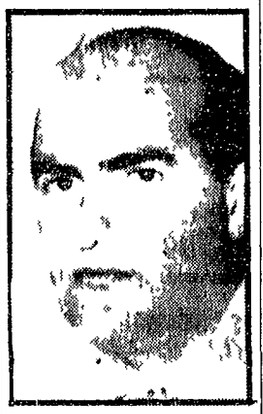
Si è tuttavia pensato, sin dal primo momento, al rapimento messo in atto dalla mafia della zona a scopo di estorsione anche se non si è trascurata del tutto l'ipotesi che il chirurgo potesse essere stato rapito per curare qualche latitante come in qualche occasione si è verificato in passato

L'ipotesi del rapimento per estorsione è sembrata comunque la più consistente e le modalità del ritrovamento oltre alle voci circolate in questi giorni sui presunti contatti tra rapitori e familiari del Caminiti per stabilire il prezzo del riscatto (si è parlato di 200 milioni) sembrano confermarla definitivamente

Si è anche detto che il rapimento non sarebbe stato opera della «vera mafia», ma di una organizzazione particolare Una voce che, se vera potrebbe essere stata fatta circolare dagli stessi rapitori probabilmente allo scopo di favorire la mediazione della stessa mafia e quindi portare in porto prima e meglio l'intera operazione

Il rapimento ha messo in moto una poderosa macchina c'è da tenere conto infatti, che la famiglia Caminiti, gode di notevole prestigio economico e sociale ed è imparentata con buona parte della borghesia reggina Il fratello del chirurgo come abbiamo detto è stato sindaco della cittadina e il cognato on Spinelli è deputato democristiano ed è stato vice presidente nazionale dell'Ordine dei medici

Il professor Caminiti è primario presso gli Ospedali Riuniti di Reggio nel reparto di chirurgia toracica ed è assistente all'Università di Messina E' proprietario e direttore inoltre di una Casa di cura a Villa San Giovanni Le ricerche della polizia sono state molto intense e non hanno mai avuto un momento di sosta Vaste battute con lo impiego di elicotteri e di circa 400 uomini sono state fatte ininterrottamente sull'Aspromonte



Renato Caminiti

L'hanno rubato dal santuario

San Paolo di Carpaccio è scomparso a Chioggia

VENEZIA 31

Un quadro di Vittore Carpaccio raffigurante San Paolo è stato rubato la scorsa notte nel santuario di San Domenico a Chioggia I ladri sembra siano penetrati ieri sera nella chiesa aspettando poi, la notte per portare a termine il furto in tutta tranquillità

Tagliata la tela dalla cornice l'hanno arrotolata e uscendo da una porta secondaria che da in un cortile si sono allontanati con l'opera di arte senza essere notati da alcuno

Il quadro che risale al 1520 è una delle ultime opere del pittore e venne esposto alla grande mostra del Carpaccio a Venezia Durante la prima guerra mondiale venne portato a Firenze e nel corso del secondo conflitto a Venezia

Movimenti sul mercato finanziario

Interessi bancari scendono al 6-7%

Arrivano i dollari: la quotazione sotto le 624 lire

Da alcuni giorni i dollari USA si comprano in Italia al disotto della parità ufficiale di 624 62 lire Ieri le banconote si acquistavano a lire 623 50 Questo dopo settimane in cui le quotazioni avevano raggiunto il massimo di 628 lire La Banca d'Italia che prima vendeva dollari ora ne acquista per sostenere il corso Lo stesso fa da settimane la Banca centrale della Repubblica federale tedesca L'inversione di tendenza si è avuta in seguito alla riduzione dei tassi d'interesse ufficiali negli Stati Uniti

L'afflusso di dollari in Italia è agevolato dagli alti tassi di interesse che la Banca d'Italia ha creduto di dover instaurare proprio per attirare i capitali in luogo delle misure di controllo Se si prescinde dal prezzo pagato dall'economia del paese con gli alti tassi — fra cui di ascrivere lo stesso dicembre fiscale del «decretone» — la manovra della Banca d'Italia può dirsi riuscita Tanto più che ora i tassi d'interesse dovrebbero essere abbassati anche in Italia E difatti la notizia che le banche ricostituendo il Cartello Interbancario hanno deciso di ridurre l'interesse sui depositi al 6 massimo 7% per depositi di oltre 250 milioni Il cartello bancario ha al suo attivo i più gravi misfatti della politica creditizia e in quella sede che si decide di far pagare il 5 alla FIAT e il 10% alle piccole imprese Il contenimento dei tassi offerti ora deve accompagnarsi alla riduzione di quelli sui mutui

La tratta delle suore dall'India all'Europa

Viaggio annullato per 57 novizie

NUOVA DELHI 31

Lo scandalo della tratta delle novizie sollevato dal londinese *Sunday Times* è tutt'altro che sopito Il ministero degli Interni dell'India ha annunciato oggi che le missioni diplomatiche in Europa sono state sollecitate a compiere indagini sulle condizioni delle giovani cattoliche indiane che si trovano in istituti religiosi

Si è saputo inoltre che 57 novizie prese in parola dal vescovo di Goa sono state annullate dall'ultimo momento sul volo Air India che le doveva portare in Europa

Si è saputo inoltre che il governo dello Stato del Kerala è stato invitato ad aprire un «profondo e indagine sul traffico» di giovani cattoliche In questo stesso Stato domani e dopodomani si svolge a Cochin una riunione dei vescovi cattolici durante la quale si ritiene che il principale argomento di discussione sarà proprio la vicenda di cui in questi giorni ha parlato tutto il mondo

venti esteri di ragazze cattoliche Ha aggiunto però che in pratica i sacerdoti addetti a questi viaggi prenderanno atto dell'inchiesta in corso e della opportunità di non prendere iniziative finché il governo non abbia fatto pienamente luce sulle rivelazioni della stampa inglese

Il governo dello Stato del Kerala è stato invitato inoltre a procedere ad una visita ed a «profondi indagine sul traffico» di giovani cattoliche In questo stesso Stato domani e dopodomani si svolge a Cochin una riunione dei vescovi cattolici durante la quale si ritiene che il principale argomento di discussione sarà proprio la vicenda di cui in questi giorni ha parlato tutto il mondo

Lettere all'Unità

Riduzione del canone e radicale riforma della RAI-TV

Caro direttore

leggendo su l'Unità del 23 agosto l'articolo in merito alla presa di posizione dei parlamentari comunisti a proposito del canone TV non sono rimasto soddisfatto perché se non saranno precisate alcune cose mi risulta cambiata in senso negativo la posizione del PCI sembrerebbe infatti che il PCI sia disposto ad approvare aumenti del canone TV

Mi spiego Almeno fino al 13 7 1968 la posizione del PCI era contraria anche all'attuale canone perché la legge 1150 del 16 11 1954 fissava una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti TV tassa che venne ridotta a 2 000 lire annue con legge del 1956 Stando all'articolo su l'Unità del 22 scorso questa posizione neppure appare e anzi si scrive che il deputato comunista Damico dichiara «con forza» «che non si può e non si deve procedere ad aumenti del canone radiotelevisivo se non si procede ad una generale riforma della RAI TV» Dal che se il resoconto de l'Unità non è incompleto o inesatto risulterebbe che il PCI non solo non si pone più il problema dell'illegittimità dell'attuale canone di lire 12 000 ma addirittura che è disposto ad accettare ulteriori aumenti del canone TV se si farà la riforma della RAI TV Tutto ciò in altre parole si giustificherebbe che in cambio di una riforma della RAI TV certo necessaria e urgente il PCI accetterebbe non solo un eventuale aumento di 3 000 lire ma di fatto accetterebbe anche la «legalizzazione» delle 10 000 lire in più che gli utenti già pagano non in base a una legge ma imposte con atto di forza dall'ente radiotelevisivo

Gradirei risposta su l'Unità Grazie Fraterni saluti

ALBANO CAIZOLARI
(Carrara)

Risponde al lettore di Carrara il compagno Vito Damico

Caro compagno

l'osservazione critica relativa alla posizione assunta dal sottoscritto a nome dei deputati del PCI è senza alcun dubbio pertinente

In effetti la mia dichiarazione poteva essere interpretata come un affievolimento della nostra coerente battaglia contro il pagamento del canone radiotelevisivo

Per maggiore chiarezza e conoscenza ritengo però giusto sottolineare che per un lungo periodo di tempo e fino al 1968 la nostra azione politica nei confronti della S p A RAI TV ha fatto essenzialmente perno su due elementi mobilitativi a) la lotta contro le illegittimità imposte dal pagamento del canone b) la lotta per rivendicare spazio (o tempo) televisivo alle forze politiche e sociali totalmente escluse dai programmi

Questa prima fase della lotta ha dato dei risultati positivi se è vero — come è vero — che la crisi che travaglia il Paese ha avuto ed ha dei riflessi gravissimi nella vita interna della Radiotelevisione sia per ciò che concerne la formulazione dei programmi che i modi di gestione e di direzione della società In questa fase noi abbiamo sempre sostenuto che sia la legge 10 novembre 1954 numero 1150 istitutiva della tassa di concessione governativa sulle radiodiffusioni (lire 3 mila annue) sia la legge 27 dicembre 1956 numero 1473 circa la revisione delle tasse di concessione governativa in materia di abbonamenti alle trasmissioni televisive (revisione che riduceva a lire 2 mila annue la prevista imposizione fiscale) mettevano in luce un profondo contrasto determinando una situazione giuridicamente abnorme In fatti mentre il Parlamento era giustamente chiamato a deliberare sulla tassa di concessione la determinazione del canone annuo è stata sempre sottratta al Parlamento da parte dell'esecutivo

Sia ben chiaro quindi che nulla è mutato nella nostra posizione relativamente al canone

Va però detto che il movimento operaio nel suo insieme forze politiche e sociali insieme a molti settori della cultura in questi ultimi due anni hanno condotto una battaglia che si propone di colpire al cuore il monopolio a carattere privatistico della Radiotelevisione non limitando l'azione né alla necessità di una nuova regolamentazione del canone né alla esigenza irrinunciabile di una maggiore obiettività dei programmi radiotelevisivi

La battaglia che è stata di molti settori della sinistra laica e cattolica e che ha avuto nell'ARCI il centro motore organizzatore della lotta si è imperniata sulla necessità urgente della trasformazione in proprietà e gestione totalmente pubblica dell'ente radiotelevisivo articolato in una nuova struttura produttiva in grado di esprimere la spinta di rinnovamento che proviene dal Paese

Nella proposta di legge di riforma (30 aprile 1970 numero 2461) presentata dalla sinistra unita è inserita la nuova regolamentazione del canone (articolo 18) fondata sul principio del servizio effettivamente fruito ma nel contesto di una generale ed organica proposta di riforma dell'ente radiotelevisivo

VITO DAMICO
(deputato del PCI)

Burocrazia: deve spendere 2500 lire per riscuoterne 1799

Signor direttore

mi permetto trascriverle il testo di un mandato di pagamento presso il Banco di Napoli intestato al mio defunto marito spentosi nell'ottobre scorso

«Prestito acquisto bestiame col concorso dello Stato negli interessi Importo erogato 120 000 Data di erogazione 9 8 65 Abbiamo a Vs/ disposizione la somma di L 1 799 quale rimborso interessi di preammortamento da voi a suo tempo versati in relazione al prestito al marzine Vi preghiamo pertanto di favorire presso questa sezione di credito agrario per riscuotere l'importo predetto»

Recatami al Banco di Napoli per riscuotere la somma suddetta il funzionario molto comprensivo ma dolente di non potermi accontentare mi disse che per riscuotere la somma dovevo presentare oltre il certificato di morte di mio marito la tassa per la pratica di successione il certificato di famiglia lui trente ecc ecc

Fatto il conto per tutti i documenti richiesti avrei dovuto spendere L 2 500 circa per cui sono stata costretta a rinunciare a ciò che mi aspettavo di diritto

La mia rinunzia a beneficenza di chi andrà?

Distintamente

N R
(Lecce)

Per sconfiggere la prepotenza padronale

Caro direttore

vorrei dare ai compagni una breve informazione sulle bestiali condizioni di lavoro cui sono sottoposti i circa 400 operai delle cave di marmo di Coreno Ausonio un paese a pochi chilometri da Cassino Qui da qualche anno sono in attività numerose cave dalle quali si estrae un marmo pregiato che viene venduto anche all'estero I padroni approfittando della mancanza nella zona di altre fonti di lavoro ed anche della carenza di una coscienza politica e sindacale tra i lavoratori non rispettano il contratto impongono ritmi infernali nelle cave e non osservano le norme antinfortunistiche Ormai tragicamente lunga è la lista degli operai che hanno perduto la vita in incidenti sul lavoro Il 27 luglio scorso è morto un giovane operaio di 24 anni precipitato da una gru il povereto — sposato da poco — ha lasciato la giovanissima moglie in attesa di un bambino Negli ultimi due tre anni hanno trovato orribile morte circa una diecina di operai

Cosa si è fatto e cosa si fa per organizzare gli operai nel partito e nel sindacato di classe? Purtroppo quasi nulla Nell'autunno scorso dopo che con una lettera a l'Unità avevo segnalato la gravità della situazione il nostro partito promosse una riunione a livello di zona alla quale partecipò anche il segretario della federazione Da questa riunione scaturirono indicazioni abbastanza chiare ed infatti in dicembre ci fu a Coreno uno sciopero unitario assai riuscito Poi tutto è finito lì

Non va taciuto certo che la situazione è difficile che la stessa struttura socio economica della zona rende assai duro un lavoro del partito e del sindacato verso gli operai Ma non per questo bisogna rinunciare

Nelle ultime elezioni la lista «Vanoa e operaio» della quale facevano parte anche quattro rappresentanti comunisti non solo non ha saputo qualificarsi nettamente a sinistra ma capeggiata da un socialista ha ospitato persino due proprietari di cave Di questa operazione sono responsabili soprattutto i locali dirigenti socialisti ma chi ne ha subito le conseguenze è stato il PCI la cui lista ha avuto una dolorosa flessione alle regionali passando dal 18 all'8 C'è tuttavia la possibilità di una rimessa Occorrerà solo svolgere una paziente azione politica tra i lavoratori solo organizzandosi e lottando nel nostro partito e nel sindacato di classe essi possono sconfiggere la prepotenza dei padroni

GIUSEPPE COSTANZO
(Roma)

Gli incontri con Bordiga

Caro Pajetta

desidero esprimere un modesto parere su una affermazione del compagno Frongia di Varese, che leggo nelle «Lettere a l'Unità» a proposito di Bordiga

Pur essendo meno anziano di Frongia ho conosciuto Bordiga nel 1946 a Napoli (dove allora vivevo ed ero responsabile del CARS alla sezione «Stella») attraverso altri compagni del C D, ed ho avuto ad incontrarmi ancora occasionalmente con lui alla presenza o meno di altri compagni

Ho sempre avuto la sensazione che Bordiga non rifuggisse ma cercasse l'incontro con militanti rivoluzionari Magari per il gusto della polemica sterile ma non certo di stacco nel significato etimologico che il vocabolo ha se non anche perché soffriva per il suo orgoglio intellettuale non voleva a mio parere del l'isolamento

Del resto taluni aspetti in buona fede dei gruppi cosiddetti extraparlamentari (compreso quelli del Manifesto) non ripetono le sue indicazioni ideologiche posizioni e modo di fare che da rivoluzionario hanno solo le velleità non certo il temperamento?

Cordiali saluti

A COLECCHIA
(Mestre - Venezia)